

MERATE

IN LIBRERIA

Haiti è un Paese del Quarto Mondo, senza alcuna possibilità di sviluppo
Corallo, volontario «Anpil» e redattore di «Striscia», gli ha dedicato un volume

Diario di viaggio che invita a riflettere

Adozioni a distanza e una casa di accoglienza le iniziative che l'associazione sostiene

(bim) Un diario di viaggio che diventa un libro, un'esperienza che ti cambia la vita e l'immagine di un bambino che lotta per sopravvivere, la voglia di tornare ogni anno per non «tradire» chi si è fidato di te.

Potremmo racchiudere in queste poche parole l'esperienza di Alessandro Corallo di Verderio, volontario dell'associazione «Anpil» e redattore del noto programma televisivo «Striscia la notizia».

Dal 1991 trascorre le sue «vacanze» ad Haiti, ma non nell'Haiti del lusso degli hotel e dei villaggi turistici, nella Haiti povera dove la vita media non supera i 49 anni e su mille bambini nati il 12% non raggiunge i cinque anni di età.

Alessandro Corallo nel suo libro «Ad Haiti si nasce ultimi» racconta la sua esperienza a Port de Paix, con i bambini della baraccopoli dove avere la malaria è normale. Si è svolto giovedì sera l'incontro con l'autore organizzato dalla libreria «La Cicala» in cui Corallo, oltre ad avere presentato il suo libro ha raccontato la sua profonda esperienza, che gli ha cambiato la vita, tanto da decidere di adottare un bambino haitiano.

«Ad Haiti un bambino è un peso - ha detto l'autore - non



■ A sinistra Andrea Millul, Alessandro Corallo e Maria Franca Ballocco

produce lavoro, e passa la sua giornata per strada, i genitori non hanno i soldi per pagare la retta della scuola, il 60% della popolazione è analfabeta, parlano il creolo perché per imparare il francese dovrebbero frequentare la scuola. Più di una volta ci hanno chiesto, seriamente, di portarli via, di metterli in una scatola con dei buchi e portarli in Italia. Hait è clas-

sificato un Paese del quarto mondo, cioè senza possibilità di sviluppo».

Alessandro Corallo e gli altri volontari dell'«Anpil» dopo aver conosciuto questa realtà hanno iniziato ad ideare e a realizzare alcuni progetti, come le adozioni a distanza e una struttura d'accoglienza.

«Un bambino una volta mi ha invitato a casa sua - ha pro-

seguito Corallo - era una baracca di lamiera, senza letto e mi ha raccontato che quando piove deve stare in piedi perché la «casa» si riempie d'acqua, lì non si vive ma si sopravvive. Tutti i bambini hanno la malaria, avere 39 o 40 gradi di febbre è normale. Lo stipendio medio per chi lavora in un piantagione di caffè oscilla tra i 7 e 15 centesimo di dollaro al

giorno. Basta dire che l'1% della popolazione detiene il 46% della ricchezza dell'intero Paese».

Haiti si trova nell'arcipelago dei Caraibi ed è circondata da isole molto famose e in cui si vive bene ma in quell'angolo di mondo, che sembra dimenticato da Dio, la popolazione vive di stenti, hanno una fede molto forte e credono inoltre nel voodoo.

«Ad agosto inaugureremo la nostra casa d'accoglienza - ha concluso Corallo - anche con il caldo, la fame e la sofferenza che vedo quando torno in Italia sono ricaricato, nonostante quello che vivono i bambini sono sempre sorridenti e ti danno il calore che dovresti dare tu a loro, è un dare e ricevere ma secondo me è sempre più quello che ricevo».